

"Niente è più pericoloso di un'idea quando si ha un'idea sola"

ALAIN

ANNO XLVI - N. 2 - MARZO 1994

Direzione, Redazione, Amministrazione
10122 TORINO - Via Consolata, 11 - Telef. + Fax 521.20.00

PERIODICO INDIPENDENTE

Abbonamento annuo lire 10.000 - Estero lire 15.000 - Sostitutore lire 20.000
Conto corrente postale 26188102 - Spedizione in abbonamento postale

PUBLICITÀ (inferiore al 50%: lire 1000 al millimetro di colonna) - Rivolgere alla nostra Amministrazione

"Nei guai non ci vuol pianto, ma consiglio"

LEOPARDI

LIRE 1000

LE ELEZIONI POLITICHE ITALIANE

LA DESTRA, PURTROPPO!

Gli elettori italiani di fronte ad una triplice scelta: progressisti, il patto per l'Italia, il polo della libertà, hanno dunque scelto l'alternativa di quest'ultimo. Per la prima volta nella storia della Repubblica, si è avuta una scelta tanto rigorosa verso destra, assai più decisa di quella verificatasi nel 1948, con la storica vittoria della Democrazia Cristiana contro il Fronte socialcomunista.

La seconda Repubblica, che nasce da terremoti e da scosse topologiche, inizia i suoi primi passi verso un nuovo mondo. Il crollo della sua classe dirigente esige un'alternativa: a destra o a sinistra. Perché è venuto scelto la coalizione di Alleanza Nazionale, Lega Nord, Forza Italia, Pannella, Centro Cristiano, anziché quella dei Progressisti (DS, Rifondazione Comunista, Verdi, Rete, Partito Socialista, Alleanza Democratica)?

La scelta non è dovuta al fatto che l'Italia sia diventata un Paese conservatore, è piuttosto una emotiva ed istintiva ribellione al passato, ai Partiti che, pur rinnovati, come il Partito Democratico della Sinistra (ex-PCI), il Partito Socialista (ex-PSI), il Partito Popolare (ex-DC) affiancato all'on. Segni nel "Patto per l'Italia", rappresentavano pur sempre il retaggio di un mondo riciclato.

Invece, un imprenditore di grande talento come Berlusconi che in soli due mesi ha edificato un nuovo Partito divenuto di colpo il primo di tutti, distinguendosi con il motto "Forza Italia" promesse ed illusioni, ha incantato gli incerti e i delusi, raccogliendo con le sue relesive e i suoi giornali una protesta popolare e incanalandola fra altre due forze emergenti, la Lega di Bossi e i neofascisti di Fini. Insomma, è la generale volontà di cambiamento che è identificata piuttosto verso destra (anche se Berlusconi si qualifica come centro, insieme a cattolici e radicali) anziché nella tradizionale opposizione di sinistra.

Il risultato di tale schieramento è la definitiva scomparsa dei piccoli Partiti (PRI, PLI, PSDI, Rete, Verdi) con il PSI ridotto ad una pattuglia e la conquista di una maggioranza assoluta dei seggi alla Camera (366, ben oltre la metà di essi) e di una maggioranza quasi assoluta al Senato (mancano pochi seggi facilmente attingibili tra senatori a vita e quelli delle minoranze etniche).

Ma questa straripante vittoria ha le ali tarperate dall'insistenza di una maggioranza popola, poiché Bossi non accetta che Berlusconi diventi capo del governo e respinge le pretese

dei neofascisti. La battaglia inizia con la presidenza delle Camere e proseguirà con la nomina del presidente del Consiglio e del ministro della Giustizia. La sinistra ed un Berlusconi liberista.

Il successo della destra si concentra soprattutto sulla figura di Berlusconi, il cui programma elettorale è stato definito dal quotidiano francese "Libération" in questi termini: "non dice niente, ma lo dice bene". È l'inevitabile incompatibilità fra le future scelte politiche di Berlusconi e i suoi interessi personali di uomo d'affari, gravato da enormi responsabilità e da altrettanti debiti.

Il suo programma finanziario è di un semplicismo disarmante, ispirato alla demagogia soprattutto riguardo alle aliquote delle tasse. C'è da chiedersi come sia possibile fronteggiare il buco statale di 15 mila miliardi di lire con le misure economiche proposte e tantomeno risolvere il problema della disoccupazione con l'assunzione di un nuovo dipendente da parte di ogni imprenditore.

Sul piano interno appare preoccupante il raddoppio dei voti neofascisti e sorprendente che l'opportunità di alleanza fra Berlusconi e Bossi sia sortita proprio quest'ultimo che ha raccolto più del doppio dei voti della Lega, anche a causa del perverso sistema elettorale maggioritario ha ottenuto 4 seggi in più (165 parlamentari del "cavaliere" rispetto ai 162

del "Carroccio"). D'altra parte, la Lega ha perso un po' del suo smalto, dimenticando i suoi programmi originari e limitandosi ora ad un generico regionalismo.

In definitiva queste elezioni rappresentano, dopo 50 anni di centrismo democristiano, non solo la fine di un regime, ma l'inizio di un'avventura in cui la troika guidata da Berlusconi, Bossi e Fini non si sa bene ov porterà il Paese, sicuramente senza una chiara identità politica (che pur possiede una seria destra storica in ogni Paese), con molti contrasti interni, con una parvenza liberaldemocratica che maschera una gestione integralista del potere. E dunque molto ottimista il presidente Scalfaro quando prevede che "questo Parlamento possa garantire una stabilità politica e stabilità e serenità al popolo italiano".

Bruno Segre

I RISULTATI ELETTORALI

SENATO (315 seggi)

Table with 2 columns: Party and Seats. Polo libertà 155, Progressisti 122, Patto per l'Italia 31, Altri 7.

CAMERA (630 seggi)

Table with 2 columns: Party and Seats. Polo libertà 366, Progressisti 213, Patto per l'Italia 40, Altri 4.

VIOLENZE AD IMMIGRATI UN SONDAGGIO ELOQUENTE

Giubbotti neri, teste rase, svastiche. Sono sempre più numerose le bande di giovanissimi che, con simboli ereditati dal nazismo, aggrediscono nelle città e nei paesi di provincia gli extracomunitari.

Un sondaggio condotto su 5.446 adolescenti fra i 14 e i 19 anni, scelti come campione in tutta Italia per conto dell'AGIRI (Agenzia di informazioni religiose del Triveneto) in collaborazione con l'Università salesiana di Roma, ha dato risultati sorprendenti. Infatti il 12 per cento dei giovani interrogati ha confessato la propria intolleranza. Nella grande maggioranza si tratta di ragazzi con scarsa scolarizzazione, provenienti dalle zone di emarginazione sociale.

Alla fascia di età presa in considerazione (4 milioni e 375 mila individui (2 milioni 241 mila maschi e 2 milioni 134 mila femmine), dunque, dal punto di vista statistico, i razzisti sarebbero 540 mila individui).

La sensibilità contraria al razzismo sale con il crescere degli anni, è più evidente nel Nord che nel Sud e più manifesta nelle ragazze (6,9 per cento rispetto al 5,5% dei maschi).

In occasione della "Giornata internazionale contro il razzismo" (21 marzo) le Confederazioni sindacali CGIL, UIL, CISL hanno organizzato in tutta Italia manifestazioni per un impegno alla convivenza civile e contro la xenofobia. A Roma i tre Sindacati hanno organizzato una manifestazione nei luoghi di lavoro e nelle scuole, una manifestazione con fiaccolata al Campidoglio cui hanno partecipato, fra gli altri, D'Antonio, Trentin, Lottio, Tullio Zevi e il sindaco Rutelli.

Il segretario aggiunto della CGIL, Epifani, ha detto: "C'è crescente preoccupazione nel Sindacato per i segnali, sempre più pesanti, di pregiudizio, intolleranza, razzismo nei confronti di chi è diverso per cultura, colore della pelle, religione e soprattutto nei confronti di chi è più povero, meno capace a difendersi".

La RAI-TV, terza rete, ha trasmesso in 10 puntate un programma intitolato "Lezioni di razzismo", a cura del Dipartimento sociale ed educativo, una rubrica realizzata da Massimo Ghirelli.

Il Ministero della Pubblica Istruzione ha inviato in tutte le classi una videocassetta sull'Olocausto e un libretto informativo sulla solidarietà e i diritti umani. I Sindacati hanno rivolto un invito al Ministero della P.I. affinché potenzi la sua capacità d'intervento sul versante dell'educazione interculturale e dell'accoglienza dei cittadini extracomunitari nelle scuole pubbliche.

conclude con la caccia ai barboni e agli extracomunitari.

Un sondaggio condotto su 5.446 adolescenti fra i 14 e i 19 anni, scelti come campione in tutta Italia per conto dell'AGIRI (Agenzia di informazioni religiose del Triveneto) in collaborazione con l'Università salesiana di Roma, ha dato risultati sorprendenti. Infatti il 12 per cento dei giovani interrogati ha confessato la propria intolleranza. Nella grande maggioranza si tratta di ragazzi con scarsa scolarizzazione, provenienti dalle zone di emarginazione sociale.

Alla fascia di età presa in considerazione (4 milioni e 375 mila individui (2 milioni 241 mila maschi e 2 milioni 134 mila femmine), dunque, dal punto di vista statistico, i razzisti sarebbero 540 mila individui).

La sensibilità contraria al razzismo sale con il crescere degli anni, è più evidente nel Nord che nel Sud e più manifesta nelle ragazze (6,9 per cento rispetto al 5,5% dei maschi).

In occasione della "Giornata internazionale contro il razzismo" (21 marzo) le Confederazioni sindacali CGIL, UIL, CISL hanno organizzato in tutta Italia manifestazioni per un impegno alla convivenza civile e contro la xenofobia. A Roma i tre Sindacati hanno organizzato una manifestazione nei luoghi di lavoro e nelle scuole, una manifestazione con fiaccolata al Campidoglio cui hanno partecipato, fra gli altri, D'Antonio, Trentin, Lottio, Tullio Zevi e il sindaco Rutelli.

Il segretario aggiunto della CGIL, Epifani, ha detto: "C'è crescente preoccupazione nel Sindacato per i segnali, sempre più pesanti, di pregiudizio, intolleranza, razzismo nei confronti di chi è diverso per cultura, colore della pelle, religione e soprattutto nei confronti di chi è più povero, meno capace a difendersi".

La RAI-TV, terza rete, ha trasmesso in 10 puntate un programma intitolato "Lezioni di razzismo", a cura del Dipartimento sociale ed educativo, una rubrica realizzata da Massimo Ghirelli.

Il Ministero della Pubblica Istruzione ha inviato in tutte le classi una videocassetta sull'Olocausto e un libretto informativo sulla solidarietà e i diritti umani. I Sindacati hanno rivolto un invito al Ministero della P.I. affinché potenzi la sua capacità d'intervento sul versante dell'educazione interculturale e dell'accoglienza dei cittadini extracomunitari nelle scuole pubbliche.

Rinnovate l'abbonamento a L'INCONTRO



Ha vinto Sua Emittenza Silvio Berlusconi (dal quotidiano tedesco "HANDELSBLATT")

FIRMATI A WASHINGTON GLI ACCORDI

NATA UNA FEDERAZIONE FRA CROATI E MUSULMANI

L'ultimatum dell'Occidente alle truppe serbe di accettare i bombardamenti del 20 Km da Sarajevo, sospeso dal bombardamento (fra cui quello terribile al mercato della città, che provocò 65 morti e centinaia di feriti, sebbene incerta sia rimasta la provenienza serba o musulmana della micidiale granata) è stato accolto. Pertanto, gli aerei della NATO, che avrebbero dovuto bombardare le postazioni serbe sulle colline di Sarajevo, sono stati sospesi. Permane però l'assedio serbo nei confronti della città di Tuzla e Srebrenica.

Decisivo, nel risolvere la crisi, l'intervento della diplomazia russa, che non soltanto ha permesso di sospendere i bombardamenti (rispettando l'ultimatum) evitando i previsti attacchi aerei della NATO, ma ha inviato 400 paracadutisti russi facenti parte dell'UNPROFOR a fianco delle forze di pace dell'UNPROFOR decise di inviare altri 400 "caschi blu" nei dintorni di Sarajevo per impedire violazioni al "cessate il fuoco".

Gli ambasciatori dei Paesi membri della NATO hanno appoggiato il modello di soluzione proposto dal segretario di Stato Christopher T. Lucey. Il ministro degli Esteri russo Kozyrev a Washington, il presidente Mitterand, d'accordo con Eltsin, ha chiesto al Consiglio di Sicurezza che Sarajevo venga posta sotto l'amministrazione dell'ONU. Il presidente Clinton vorrebbe fra della Bosnia-Erzegovina una confederazione fra i tre popoli, rispettando il piano di spartizione del territorio anziché pretendere l'impossibile restaurazione dell'integrità della Bosnia.

Il territorio dei musulmani. Gli americani, per non impantanarsi in un Viet-Nam balcanico, cercano la collaborazione del segretario di Stato Christopher T. Lucey. Il ministro degli Esteri russo Kozyrev a Washington, il presidente Mitterand, d'accordo con Eltsin, ha chiesto al Consiglio di Sicurezza che Sarajevo venga posta sotto l'amministrazione dell'ONU. Il presidente Clinton vorrebbe fra della Bosnia-Erzegovina una confederazione fra i tre popoli, rispettando il piano di spartizione del territorio anziché pretendere l'impossibile restaurazione dell'integrità della Bosnia.

Il territorio dei musulmani. Gli americani, per non impantanarsi in un Viet-Nam balcanico, cercano la collaborazione del segretario di Stato Christopher T. Lucey. Il ministro degli Esteri russo Kozyrev a Washington, il presidente Mitterand, d'accordo con Eltsin, ha chiesto al Consiglio di Sicurezza che Sarajevo venga posta sotto l'amministrazione dell'ONU. Il presidente Clinton vorrebbe fra della Bosnia-Erzegovina una confederazione fra i tre popoli, rispettando il piano di spartizione del territorio anziché pretendere l'impossibile restaurazione dell'integrità della Bosnia.

Il territorio dei musulmani. Gli americani, per non impantanarsi in un Viet-Nam balcanico, cercano la collaborazione del segretario di Stato Christopher T. Lucey. Il ministro degli Esteri russo Kozyrev a Washington, il presidente Mitterand, d'accordo con Eltsin, ha chiesto al Consiglio di Sicurezza che Sarajevo venga posta sotto l'amministrazione dell'ONU. Il presidente Clinton vorrebbe fra della Bosnia-Erzegovina una confederazione fra i tre popoli, rispettando il piano di spartizione del territorio anziché pretendere l'impossibile restaurazione dell'integrità della Bosnia.

VIOLENTI IN BOSNIA I DIRITTI DELL'UOMO

Il congresso degli USA ha ricevuto dal Dipartimento di Stato il rapporto più recente sulla tutela dei diritti umani nella Bosnia ed Erzegovina. Il documento esordisce con l'affermazione che nel corso del 1992 e del 1993 tutte le comunità nazionali in questa Repubblica (HV) ha ricevuto più volte violazioni i principi della Convenzione di Ginevra. "L'armata di serbo-bosniaci, con l'appoggio di Belgrado, ha dato la vita alla guerra in Bosnia in vista di una campagna aggressiva e della pulizia sua gran parte del territorio". Durante i dodici mesi del 1993, si sono verificati numerosi omicidi e violazioni dei diritti umani nella RF di Jugoslavia.

stabilito nel 41% di quello originario, come previsto dai negoziati del 1991 e rifiutato da Bush, venne ridotto dal prof. Owen al 36% ed ora viene limitato al 32%. Washington vorrebbe un piano per allargare questa percentuale garantendo ai musulmani uno sbocco al mare. Ma non può andare oltre le sanzioni economiche e le misure politiche, cioè non può affrontare un conflitto in cui il popolo americano non intende essere coinvolto perché estraneo ai propri interessi.

Il 18 marzo a Washington, alla presenza di Clinton, dei mediatori dell'ONU e di ministri di vari Stati europei, è stato firmato l'accordo di pace tra Tadjman e bosniaco Izetbegovic. L'accordo preliminare che istituisce una Confederazione tra la Repubblica di Croazia e la futura Federazione di Bosnia-Erzegovina.

In precedenza il premier della Bosnia-Erzegovina Sijadice e il premier della Repubblica di Croazia di Bosnia-Erzegovina Zubak avevano firmato il disegno costituzionale sulla Federazione tra i croati e i musulmani che vivono nel territorio bosniaco-erzegovino.

Tale accordo garantisce alle parti sicurezza per il futuro, sovranità nazionale, parità di diritti, rientro dei profughi nei luoghi di residenza, prospettive di ricostruzione con l'assistenza economica della Comunità internazionale. La speranza di tutti è che anche se i serbi si uniscono a queste intese, ma essi appaiono sfiducia perché essi sono nazionalisti ad annetteri i territori conquistati in due anni di guerra.

PACE PIU' DIFFICILE FRA ARABI ED EBREI

L'ONU HA CONDANNATO IL MASSACRO DI HEBRON

Il Consiglio di Sicurezza dell'ONU ha votato una risoluzione di condanna per la strage di Hebron da un fanatico religioso, il medico Baruch Goldstein, immigrato nel 1984 dagli USA. Da costui (forse citato da un complice) sono stati assassinati 25 arabi, oltre a 170 feriti. Un massacro orribile, dietro il quale appare l'ideologia sionista. Il massacro di Hebron del 1993, per il quale si può dire che il piano di spartizione del territorio anziché pretendere l'impossibile restaurazione dell'integrità della Bosnia.

RESTORE HOPE? ADDIO, SOMALIA:

Sono partite dalla Somalia per l'Italia le due navi "Sant'Agostino" e "Sant'Antonio" con il contingente dei militari italiani. Qualche giorno dopo, gli ultimi 100 soldati americani hanno lasciato il territorio somalo. Restano in Somalia soltanto 19.200 "caschi blu" di 24 nazioni, metà dei quali provenienti dal Pakistan, dall'India e dall'Egitto, oltre ad un gruppo di

(circa il 70% della Bosnia), tanto che i bombardamenti proseguono. Manca, d'altra parte, qualsiasi garanzia internazionale alla restituzione dei territori occupati dai serbi. Non è da escludere un'offensiva di primavera dei musulmani contro i serbi.

APPELLO DEI NOBEL AI CAPI DI STATO

Un gruppo di Nobel, compresi Dalaj Lama, l'arcivescovo sudaficano Desmond Tutu e il sopravvissuto dell'olocausto Elie Wiesel, hanno inviato i massimi leader mondiali a riunirsi a Sarajevo per discutere la soluzione della guerra nell'ex Jugoslavia. "Già da oltre due anni siamo testimoni di tragici eventi, di morte e di distruzione", dicono i firmatari l'appello pubblicato dall'Istituto per le scienze sociali Albert Schweitzer.

Abbiamo visto le face sofferte dei feriti e dei ritruggiti. Abbiamo sentito testimonianze su uccisioni in massa, su torture, su violenze...

Il mondo non può stare in disparte mentre muore tanta gente innocente. I crimini compiuti nei Balcani oltrepassano i confini nazionali e minacciano anche la nostra sicurezza", dice ancora l'appello. Per tutte queste ragioni, i Nobel ritengono che i leader mondiali devono incontrarsi nella martoriata Sarajevo e che l'unica soluzione possibile dell'incontro è trovare una volta per tutte la formula per la pace. L'invito è stato diramato ai membri del Consiglio di Sicurezza, ai capi di Stato canadese, tedesco, giapponese e al segretario generale dell'ONU.

FINALMENTE PARIGI PROCESSA VICHY

IL CRIMINALE TOUVIER ALLA SBARRA

In un'aula di Versailles la Corte d'Assise sta giudicando per crimini di guerra il capo dell'ex-vice capo della Milizia di Leone Paul Touvier colpevole di aver fatto trucidare sette ostaggi ebrei, del tutto innocenti, per effetto dell'intervento del conte Jean Villot.

In seguito alla scoperta di altri crimini il più Touvier venne nuovamente arrestato nel maggio 1969 a Nizza mentre si trovava nascosto con moglie e due figli, in un piccolo monastero tradizionalista, ove aveva impressionato i religiosi con la sua devozione. A suo favore si mobilitarono subito gli ambienti della destra cattolica e del Front National di Le Pen, per ottenere la scarcerazione motivata dall'età (78 anni).

L'attuale processo, seguito da oltre 1000 reportage di tutto il mondo, mira a sollevare l'ONU in parte per le responsabilità di Vichy filohitleriana, antisemite, reazionaria, cui apparteneva gran parte della burocrazia statale, della magistratura, e della borghesia. Una Francia ben diversa da quella

che i libri scolastici sacrificano alla "favola bella" di una Nazione in armi, da Radio Londra con De Gaulle, contro l'occupante.

Nel marzo 1993 era stato proiettato sugli schermi francesi un coraggioso film del regista Claude Chabrol, intitolato "L'œil de Vichy". In questo imprecisato documentario si utilizzava solo il materiale propagandistico del regime dell'epoca. Scorrevano sullo schermo i cinegiornali che la "Francia-Attuale-Pathé" produceva ogni settimana fino alla Liberazione, oltre a qualche immagine tratta dagli archivi tedeschi della "Deutsche Wochenschau" sulla guerra lampo nella primavera del '40. Le numerose istigazioni al odio razziale appaiono nella loro tremenda realtà, così come gli squallidi personaggi del regime: Laval, Deat, Bousquet, Doriot e il vegliardo Philippe Petain con la sua retorica paterna, consolatrice, espatriata, ispirata alla vita e alla simpatia per il nazismo. Colpisce in questo documentario il consenso popolare verso il regime di Vichy e la collaborazione spontanea con i tedeschi.

Oggi il processo Touvier rivela la verità ai troppi francesi, che fingono di ignorarla o che l'hanno rimossa, come un intoccabile tabù, e sottratta alla conoscenza degli italiani generazione.

CENTINAIA DI VITTIME OGNI SETTIMANA IL TERRORISMO ISLAMICO DIFFERISCE IN ALGERIA

Nelle principali città dell'Algeria, Oran, Costantina, Annaba, ecc.) e soprattutto nella capitale donne giovani sono scesi in piazza per gridare la loro protesta contro la violenza omicida islamica per ingiungere al governo di non trasferire con gli assassini. Ad Algeri 50 mila donne sono sfilate in corteo il 70% dei lavoratori ha partecipato allo sciopero generale indetto da due Sindacati, nonostante le minacce degli integralisti e la paura diffusa.

L'Algeria, un tempo il Paese più libero del Maghreb, rialza dunque la testa con un'iniziativa coraggiosa per contestare un lungo periodo di inerzia e di fatalismo da parte dello Stato. L'opinione pubblica, specialmente femminile è indignata da quanto è successo: una ragazza di 17 anni è stata uccisa a colpi di mitra perché aveva rifiutato di sposare un musulmano. Una donna di 34 anni è stata assassinata, davanti al suo bambino, per la stessa ragione un'altra è stata posta sul cranio ed è stata posta sulla gogna. Per questi episodi le donne di Algeri gridavano gli slogan: "La morte ci minaccia", "Stop al terrorismo islamico", "I quotidiani attentati contro i intellettuali professionisti, sindacalisti e Presidenti stranieri, inalteravano striscioni con le scritte: "troppo sangue troppo lagrime, salviamoci insieme l'Algeria", "Nessuna pietà per i killer", "Negozio con il FIS vuol dire arrendersi".

In una lettera al presidente della Repubblica, gen. Liam Zerul, i promotori di questa protesta insistono: "L'Algeria rimane il nostro Paese. Rifiutiamo qualsiasi garanzia internazionale alla restituzione dei territori occupati dai serbi. Non è da escludere un'offensiva di primavera dei musulmani contro i serbi."

APPELLO DEI NOBEL AI CAPI DI STATO

Un gruppo di Nobel, compresi Dalaj Lama, l'arcivescovo sudaficano Desmond Tutu e il sopravvissuto dell'olocausto Elie Wiesel, hanno inviato i massimi leader mondiali a riunirsi a Sarajevo per discutere la soluzione della guerra nell'ex Jugoslavia. "Già da oltre due anni siamo testimoni di tragici eventi, di morte e di distruzione", dicono i firmatari l'appello pubblicato dall'Istituto per le scienze sociali Albert Schweitzer.

Abbiamo visto le face sofferte dei feriti e dei ritruggiti. Abbiamo sentito testimonianze su uccisioni in massa, su torture, su violenze...

Il mondo non può stare in disparte mentre muore tanta gente innocente. I crimini compiuti nei Balcani oltrepassano i confini nazionali e minacciano anche la nostra sicurezza", dice ancora l'appello. Per tutte queste ragioni, i Nobel ritengono che i leader mondiali devono incontrarsi nella martoriata Sarajevo e che l'unica soluzione possibile dell'incontro è trovare una volta per tutte la formula per la pace. L'invito è stato diramato ai membri del Consiglio di Sicurezza, ai capi di Stato canadese, tedesco, giapponese e al segretario generale dell'ONU.

FINALMENTE PARIGI PROCESSA VICHY

IL CRIMINALE TOUVIER ALLA SBARRA

In un'aula di Versailles la Corte d'Assise sta giudicando per crimini di guerra il capo dell'ex-vice capo della Milizia di Leone Paul Touvier colpevole di aver fatto trucidare sette ostaggi ebrei, del tutto innocenti, per effetto dell'intervento del conte Jean Villot.

In seguito alla scoperta di altri crimini il più Touvier venne nuovamente arrestato nel maggio 1969 a Nizza mentre si trovava nascosto con moglie e due figli, in un piccolo monastero tradizionalista, ove aveva impressionato i religiosi con la sua devozione. A suo favore si mobilitarono subito gli ambienti della destra cattolica e del Front National di Le Pen, per ottenere la scarcerazione motivata dall'età (78 anni).

L'attuale processo, seguito da oltre 1000 reportage di tutto il mondo, mira a sollevare l'ONU in parte per le responsabilità di Vichy filohitleriana, antisemite, reazionaria, cui apparteneva gran parte della burocrazia statale, della magistratura, e della borghesia. Una Francia ben diversa da quella

che i libri scolastici sacrificano alla "favola bella" di una Nazione in armi, da Radio Londra con De Gaulle, contro l'occupante.

Nel marzo 1993 era stato proiettato sugli schermi francesi un coraggioso film del regista Claude Chabrol, intitolato "L'œil de Vichy". In questo imprecisato documentario si utilizzava solo il materiale propagandistico del regime dell'epoca. Scorrevano sullo schermo i cinegiornali che la "Francia-Attuale-Pathé" produceva ogni settimana fino alla Liberazione, oltre a qualche immagine tratta dagli archivi tedeschi della "Deutsche Wochenschau" sulla guerra lampo nella primavera del '40. Le numerose istigazioni al odio razziale appaiono nella loro tremenda realtà, così come gli squallidi personaggi del regime: Laval, Deat, Bousquet, Doriot e il vegliardo Philippe Petain con la sua retorica paterna, consolatrice, espatriata, ispirata alla vita e alla simpatia per il nazismo. Colpisce in questo documentario il consenso popolare verso il regime di Vichy e la collaborazione spontanea con i tedeschi.

Oggi il processo Touvier rivela la verità ai troppi francesi, che fingono di ignorarla o che l'hanno rimossa, come un intoccabile tabù, e sottratta alla conoscenza degli italiani generazione.

colto, un centinaio di persone. Mille detenuti sono evasati dalla prigione militare di Tazul grazie a complicità ed appoggi esterni. Gli evasi non catturati si sono uniti ai terroristi per nuove atroci vendette.

Il primo obiettivo per i Killers con il Corano in tasca furono i vertici dello Stato - cominciando dal presidente Bouadif assassinato durante un "meeting" - e via via gli oppositori all'islamizzazione dell'Algeria: scrittori, sociologi (l'ultimo è il drammaturgo Abdel Kader Alloua spirato in un ospedale parigino dopo il trasferimento per via aerea), giornalisti (un sanguinoso attacco al settimanale "Hibou Libre" schierato su posizioni anti-integraliste).

Altre vittime sono state gli stranieri, francesi, tedeschi, italiani e in generale gli occidentali (una trentina di morti). Intere zone del Paese sono in mano ai "mujaheddin" ed



(dal settimanale francese "Le Canard Enchaîné")

colto, un centinaio di persone. Mille detenuti sono evasati dalla prigione militare di Tazul grazie a complicità ed appoggi esterni. Gli evasi non catturati si sono uniti ai terroristi per nuove atroci vendette.

Il primo obiettivo per i Killers con il Corano in tasca furono i vertici dello Stato - cominciando dal presidente Bouadif assassinato durante un "meeting" - e via via gli oppositori all'islamizzazione dell'Algeria: scrittori, sociologi (l'ultimo è il drammaturgo Abdel Kader Alloua spirato in un ospedale parigino dopo il trasferimento per via aerea), giornalisti (un sanguinoso attacco al settimanale "Hibou Libre" schierato su posizioni anti-integraliste).

Altre vittime sono state gli stranieri, francesi, tedeschi, italiani e in generale gli occidentali (una trentina di morti). Intere zone del Paese sono in mano ai "mujaheddin" ed

colto, un centinaio di persone. Mille detenuti sono evasati dalla prigione militare di Tazul grazie a complicità ed appoggi esterni. Gli evasi non catturati si sono uniti ai terroristi per nuove atroci vendette.

Il primo obiettivo per i Killers con il Corano in tasca furono i vertici dello Stato - cominciando dal presidente Bouadif assassinato durante un "meeting" - e via via gli oppositori all'islamizzazione dell'Algeria: scrittori, sociologi (l'ultimo è il drammaturgo Abdel Kader Alloua spirato in un ospedale parigino dopo il trasferimento per via aerea), giornalisti (un sanguinoso attacco al settimanale "Hibou Libre" schierato su posizioni anti-integraliste).

Altre vittime sono state gli stranieri, francesi, tedeschi, italiani e in generale gli occidentali (una trentina di morti). Intere zone del Paese sono in mano ai "mujaheddin" ed

colto, un centinaio di persone. Mille detenuti sono evasati dalla prigione militare di Tazul grazie a complicità ed appoggi esterni. Gli evasi non catturati si sono uniti ai terroristi per nuove atroci vendette.

alla giustizia (!) del Corano. Gruppi armati di fanatici esercitano un controllo su località dell'Algeria centrale ed orientale, servendosi di ex-combattenti dell'Afghanistan e reclutando i giovani sotto la minaccia di morte. Taglieggiamenti vengono effettuati ai danni di commercianti per finanziare la rivoluzione islamica. Nelle aree controllate come a Blida pochissimi si azzardano a circolare senza il "chador" e ciò avviene persino in taluni quartieri della capitale.

Le autorità sembrano apatiche, lasciano che la marea si estenda sempre più, facendo così il gioco dei delinquenti d'ogni risma che approfittano del lassismo governativo. Le Ambasciate di Parigi, Roma e Madrid hanno invitato i propri cittadini a lasciare l'Algeria, come imponeva il 1° dicembre scorso l'ultimatum postdagli islamici per la partenza degli stranieri.

colto, un centinaio di persone. Mille detenuti sono evasati dalla prigione militare di Tazul grazie a complicità ed appoggi esterni. Gli evasi non catturati si sono uniti ai terroristi per nuove atroci vendette.



(dal settimanale francese "Le Canard Enchaîné")

colto, un centinaio di persone. Mille detenuti sono evasati dalla prigione militare di Tazul grazie a complicità ed appoggi esterni. Gli evasi non catturati si sono uniti ai terroristi per nuove atroci vendette.

Il primo obiettivo per i Killers con il Corano in tasca furono i vertici dello Stato - cominciando dal presidente Bouadif assassinato durante un "meeting" - e via via gli oppositori all'islamizzazione dell'Algeria: scrittori, sociologi (l'ultimo è il drammaturgo Abdel Kader Alloua spirato in un ospedale parigino dopo il trasferimento per via aerea), giornalisti (un sanguinoso attacco al settimanale "Hibou Libre" schierato su posizioni anti-integraliste).

Altre vittime sono state gli stranieri, francesi, tedeschi, italiani e in generale gli occidentali (una trentina di morti). Intere zone del Paese sono in mano ai "mujaheddin" ed

colto, un centinaio di persone. Mille detenuti sono evasati dalla prigione militare di Tazul grazie a complicità ed appoggi esterni. Gli evasi non catturati si sono uniti ai terroristi per nuove atroci vendette.

Il primo obiettivo per i Killers con il Corano in tasca furono i vertici dello Stato - cominciando dal presidente Bouadif assassinato durante un "meeting" - e via via gli oppositori all'islamizzazione dell'Algeria: scrittori, sociologi (l'ultimo è il drammaturgo Abdel Kader Alloua spirato in un ospedale parigino dopo il trasferimento per via aerea), giornalisti (un sanguinoso attacco al settimanale "Hibou Libre" schierato su posizioni anti-integraliste).

Altre vittime sono state gli stranieri, francesi, tedeschi, italiani e in generale gli occidentali (una trentina di morti). Intere zone del Paese sono in mano ai "mujaheddin" ed

colto, un centinaio di persone. Mille detenuti sono evasati dalla prigione militare di Tazul grazie a complicità ed appoggi esterni. Gli evasi non catturati si sono uniti ai terroristi per nuove atroci vendette.

TRIBUNALE PACIFISTA PERTINI: DIVENTARE SAMURAI DELLA PACE

In occasione del 4° anniversario della morte di Sandro Pertini, l'Associazione Culturale che a lui si associa, ha organizzato in collaborazione con la Fondazione Studi Storici "Filippo Turati" di Firenze...

La figura dello statista, del politico, dell'antifascista, del socialista, del giornalista è stata rievocata in una serie di iniziative...

Per ricordare la personalità di Sandro Pertini pubblichiamo il discorso che egli tenne alla Dieta giapponese il 15 marzo 1982.

Viviamo in tempi calamitosi: la folle corsa al riarmo atomico continua. Come non preoccuparsi di questa follia...

L'uomo col suo ingegno è riuscito a spezzare le catene della forza di gravità per librarsi nel cosmo alla conquista di altri pianeti.

Sandro Pertini

LE MINE ANTI-UOMO

Ucite in oltre 30 Paesi del mondo, non più come armi di difesa, le mine anti-uomo sono diventate uno strumento di guerra...

Ma ucciso o mutilato, un altro caso, la più mostruosa e inaccettabile: spesso, come è accaduto in Afghanistan, le mine dell'odio vengono camuffate da giocattoli lanciate alle infanzucolate...

Non c'è alcun dubbio sulla scelta che tutti i popoli della Terra farebbero se corralmente potessero esprimersi. Ma io ho la pessimistica impressione che i governanti, guidati solo dagli interessi particolari...

Sicuro, nostre sentiamo Hiroshima e Nagasaki, nostre con il loro crudele martirio, che non vogliamo sia sofferito un giorno dall'intera umanità.

8 MARZO PER LE DONNE

L'8 marzo è stato caratterizzato quest'anno nel mondo da una protesta di massa, una giornata celebrativa, ma anche di protesta che hanno portato in risalto ancora una volta le rivendicazioni del Movimento femminista.

Le donne esigono una parità reale che si estenda nella vita quotidiana, nel mondo del lavoro e che non sia soltanto scritta da leggi che hanno difficoltà ad essere applicate in una società patriottica.

Ma le difficoltà di sfuggire al gioco secolare dell'equilibrio delle forze e della politica di potenza non dovrebbe scoraggiare gli uomini responsabili che hanno a cuore le sorti dei loro popoli e dell'umanità intera...

Il denaro che oggi si ripercorre per costruire ordigni di morte che recano in sé la fine dell'umanità, si usa per combattere la fame nel mondo. Nel 1980 sono morti per denutrizione 18 milioni di bambini.

PER L'ONU IL 1994 "ANNO INTERNAZIONALE DELLA FAMIGLIA"



vo sereno, più equilibrato e più salda dove i figli crescano liberi di esprimere di meglio le loro potenzialità. La famiglia rappresenta, infatti, il primo ambiente sociale con il quale il bambino viene a contatto e i sentimenti che da essa riceve, amore o timore, fiducia o insicurezza, determinano positivamente o negativamente il suo sviluppo psicologico per il resto della sua vita.

L'impegno è ancora una volta verso i quattro diritti dell'infanzia: verso tutti quei bambini che hanno perso la propria famiglia e la propria patria ma che ancora verso coloro che proprio dalla loro stessa famiglia debbono difendersi. Un impegno, come afferma l'articolo 1 della Convenzione Internazionale sui Diritti dell'Infanzia...

PERISCOPIO

SCAPPELOTTO A COPPELOTTO

Direttore responsabile: BRUNO SEGRE. Comitato di redazione: Prof. Luigi Rodelli, Regina Lo Re, dott. Nico Ivaldi. Tipolitografia ARTALE s.n.c. V. Reiss Romoli, 261 - TORINO Tel. 43.48.9228.45.

Gli abbonati che si trasferiscono sono pregati di comunicare tempestivamente il loro nuovo indirizzo all'Amministrazione del nostro giornale per evitare disguidi postali.

Non appare ammissibile che la formazione culturale dei giovani sia ulteriormente affidata a

TRIBUNALE CIVILE DI TORINO SENTENZA DICHIARATIVA DI ASSENZA

Con sentenza del Tribunale Civile di TORINO decisa il 21/6/93 è stata pronunciata l'assenza di MOSCA UMBERTO nato a TORINO il 20/6/53 a partire dalla data 26/5/90.

TRIBUNALE CIVILE DI TORINO SENTENZA DI MORTE PRESUNTA

Il Tribunale Civile e Penale di TORINO, Sezione Lavoro, con sentenza 1.294 - 8.294, visti gli art. 58 e 728 c.p.c. ha dichiarato presunta la morte del sig. OMEGNA Giorgio, nato a Pectto Torinese (TO) il 07.5.38, alla data del 14.5.1977 H. 24.

TORINO il 18 marzo 1994

PARLANO I LETTORI

Magistrati

Signor Direttore, sento sovente parlare di crisi della Giustizia in Italia. Ci dipende forse dal numero insufficiente di magistrati? Quanti sono esattamente?

Grazie e cordialità, Giuliana Barresi (Termoli)

La crisi della Giustizia in Italia dipende da molti fattori: organici insufficienti, edilizia inadeguata, procedure penali e civili mediorie, miseri stanziamenti finanziari dello Stato al Ministero di Grazia e Giustizia, sripudica dei cittadini, scandali, ripetizioni, ecc. ecc.

Per quanto riguarda il numero dei magistrati essi sono complessivamente (P.M. e giudice) circa 9.000 (più di quanti ne abbia la Francia). Sarebbero sufficienti se fossero ben distribuiti, mentre accade che in alcuni piccoli Tribunali e Preture (da sopprimere) operino magistrati in numero maggiore del necessario e in Tribunali e Preture importanti ve ne sia scarsità.

Corte di Giustizia Signor Direttore, intendo rivolgermi alla Corte di Giustizia della Comunità Europea gradirei conoscere il funzionamento. Cordiali saluti, Arturo Neppi (Milano)

La Corte di Giustizia è composta da 12 giudici presieduti da un avvocato generale. Nel 1989 essa è stata affiancata un Tribunale di primo grado formato da 2 giudici. Sia la Corte che il Tribunale hanno sede a Lussemburgo. Il loro mem-

PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO LA PRETURA CIRCONDARIALE DI TORINO

N. 1042/92 R.E.S. N. 20068/92 R.G. Il Pretore di TORINO (GIP) in data 28-2-92 ha pronunciato il seguente decreto penale

CONTRO FERRARI MARIO nato il 12-2-26 a TORINO residente in TORINO, via G. Barbaoux 7

IMPUTATO del reato di cui all'art. 116 R.D.L. 21/12/33 n. 1736 per avere in TORINO e SANGANO dal 23.5.1990 al 21.1.1990 emesso su BANCA POPOLARE BERGAMO E ISTITUTO BANCARIO ITALIANO assegni bancari di lire 23.500.000 complessive, senza che ai predetti istituti trattario fossero depositati i fondi corrispondenti.

OMISSIS condanna il suddetto alla pena di lire 600.000 MULTA oltre le spese di procedimento; ordina la pubblicazione del decreto penale, per estratto, sul giornale L'INCONTRO DI TORINO.

CONTRO SCARDINA GIACOMO nato il 22-8-60 a PALERMO residente in RIVALTA via G. Pascoli 10

IMPUTATO del reato di cui all'art. 116 R.D.L. 21/12/33 n. 1736 per avere in TORINO e ORBASSANO dal 30.4.1990 al 20.12.1990 emesso su ISTITUTO BANCARIO SAN PAOLO di TORINO assegni bancari di lire 23.000.000 complessive, senza che ai predetti istituti trattario fossero depositati i fondi corrispondenti.

OMISSIS condanna il suddetto alla pena di lire 600.000 MULTA oltre le spese di procedimento; ordina la pubblicazione del decreto penale, per estratto, sul giornale L'INCONTRO DI TORINO.

CONTRO DEVILLA ANTONIO nato il 28-4-31 a TORINO residente in TORINO, via G. Puccini n. 14

IMPUTATO del reato di cui all'art. 116 R.D.L. 21/12/33 n. 1736 per avere in TORINO in data 18.6.1990 emesso su BANCA D'AMERICA E D'ITALIA assegni bancari di lire 23.000.000 senza che ai predetti istituti trattario fossero depositati i fondi corrispondenti.

OMISSIS condanna il suddetto alla pena di lire 500.000 MULTA oltre le spese di procedimento; ordina la pubblicazione del decreto penale, per estratto, sul giornale L'INCONTRO DI TORINO.

CONTRO VIETI ANTONIO nato il 27-2-92 ha pronunciato il seguente decreto penale

CONTRO DE MAINO MARIA nata il 28-4-5 a GROTTOMARINA residente in TORINO, Via Carolina Invenzioni n. 32

IMPUTATO del reato di cui all'art. 116 R.D.L. 21/12/33 n. 1736 per avere in COLLENO, MILANO, CASTENEDOLO, TORINO dal 27.5.1990 al 28.12.1990 emesso su CASSA DI RISPARMIO DI TORINO e BANCA ANONIMA DI CREDITO assegni bancari di lire 19.622.172 COMPLESSIVE senza che ai predetti istituti trattario fossero depositati i fondi corrispondenti.

OMISSIS condanna il suddetto alla pena di lire 1.080.000 MULTA oltre le spese di procedimento; ordina la pubblicazione del decreto penale, per estratto, sul giornale L'INCONTRO DI TORINO.

CONTRO SAVARINO NATALINO nato il 24-12-74 a TORINO residente in TORINO, via G. Pepe 141

IMPUTATO del reato di cui all'art. 116 R.D.L. 21/12/33 n. 1736 per avere in TORINO, RIVOLI, CHIVASSO, VENARIA dal 24.4.1990 al 31.1.1990 emesso su CASSA DI RISPARMIO DI TORINO.

CONTRO VIETI ANTONIO nato il 27-2-92 ha pronunciato il seguente decreto penale

CONTRO VIVARELLI ALESSANDRA nata il 7-7-50 a SASSARI residente in TORINO via Gaidano 141 D

IMPUTATO del reato di cui all'art. 116 R.D.L. 21/12/33 n. 1736 per avere in TORINO e FIRENZE dal 31.5.90 al 10.9.1990 emesso su BANCA COMMERCIALE ITALIANA assegni bancari di lire 26.000.000 COMPLESSIVE, senza che ai predetti istituti trattario fossero presenti i fondi necessari.

OMISSIS condanna il suddetto alla pena di lire 600.000 MULTA oltre le spese di procedimento; ordina la pubblicazione del decreto penale, per estratto, sul giornale L'INCONTRO DI TORINO.

CONTRO VIETI ANTONIO nato il 27-2-92 ha pronunciato il seguente decreto penale

CONTRO VIETI ANTONIO nato il 27-2-92 ha pronunciato il seguente decreto penale

CONTRO VIETI ANTONIO nato il 27-2-92 ha pronunciato il seguente decreto penale

CONTRO VIETI ANTONIO nato il 27-2-92 ha pronunciato il seguente decreto penale

CONTRO VIETI ANTONIO nato il 27-2-92 ha pronunciato il seguente decreto penale

CONTRO VIETI ANTONIO nato il 27-2-92 ha pronunciato il seguente decreto penale

CONTRO VIETI ANTONIO nato il 27-2-92 ha pronunciato il seguente decreto penale

CONTRO VIETI ANTONIO nato il 27-2-92 ha pronunciato il seguente decreto penale

CONTRO VIETI ANTONIO nato il 27-2-92 ha pronunciato il seguente decreto penale

CONTRO VIETI ANTONIO nato il 27-2-92 ha pronunciato il seguente decreto penale

BANCA NAZIONALE DEL LA VORO assegni bancari di lire 25.300.000 COMPLESSIVE senza che ai predetti istituti trattario fossero depositati i fondi corrispondenti.

OMISSIS condanna il suddetto alla pena di lire 600.000 MULTA oltre le spese di procedimento; ordina la pubblicazione del decreto penale, per estratto, sul giornale L'INCONTRO DI TORINO.

CONTRO VIETI ANTONIO nato il 27-2-92 ha pronunciato il seguente decreto penale

CONTRO VIETI ANTONIO nato il 27-2-92 ha pronunciato il seguente decreto penale

CONTRO VIETI ANTONIO nato il 27-2-92 ha pronunciato il seguente decreto penale

CONTRO VIETI ANTONIO nato il 27-2-92 ha pronunciato il seguente decreto penale

CONTRO VIETI ANTONIO nato il 27-2-92 ha pronunciato il seguente decreto penale

CONTRO VIETI ANTONIO nato il 27-2-92 ha pronunciato il seguente decreto penale

CONTRO VIETI ANTONIO nato il 27-2-92 ha pronunciato il seguente decreto penale

CONTRO VIETI ANTONIO nato il 27-2-92 ha pronunciato il seguente decreto penale

CONTRO VIETI ANTONIO nato il 27-2-92 ha pronunciato il seguente decreto penale

CONTRO VIETI ANTONIO nato il 27-2-92 ha pronunciato il seguente decreto penale

CONTRO VIETI ANTONIO nato il 27-2-92 ha pronunciato il seguente decreto penale

CONTRO VIETI ANTONIO nato il 27-2-92 ha pronunciato il seguente decreto penale

CONTRO VIETI ANTONIO nato il 27-2-92 ha pronunciato il seguente decreto penale

CONTRO VIETI ANTONIO nato il 27-2-92 ha pronunciato il seguente decreto penale

CONTRO VIETI ANTONIO nato il 27-2-92 ha pronunciato il seguente decreto penale

CONTRO VIETI ANTONIO nato il 27-2-92 ha pronunciato il seguente decreto penale

CONTRO VIETI ANTONIO nato il 27-2-92 ha pronunciato il seguente decreto penale

CONTRO VIETI ANTONIO nato il 27-2-92 ha pronunciato il seguente decreto penale

CONTRO VIETI ANTONIO nato il 27-2-92 ha pronunciato il seguente decreto penale

CONTRO VIETI ANTONIO nato il 27-2-92 ha pronunciato il seguente decreto penale

CONTRO VIETI ANTONIO nato il 27-2-92 ha pronunciato il seguente decreto penale

CONTRO VIETI ANTONIO nato il 27-2-92 ha pronunciato il seguente decreto penale

CONTRO VIETI ANTONIO nato il 27-2-92 ha pronunciato il seguente decreto penale

CONTRO VIETI ANTONIO nato il 27-2-92 ha pronunciato il seguente decreto penale

CONTRO VIETI ANTONIO nato il 27-2-92 ha pronunciato il seguente decreto penale

CONTRO VIETI ANTONIO nato il 27-2-92 ha pronunciato il seguente decreto penale

CONTRO VIETI ANTONIO nato il 27-2-92 ha pronunciato il seguente decreto penale

CONTRO VIETI ANTONIO nato il 27-2-92 ha pronunciato il seguente decreto penale

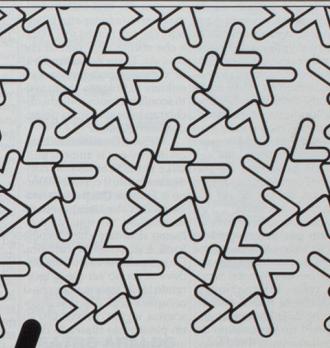
CONTRO VIETI ANTONIO nato il 27-2-92 ha pronunciato il seguente decreto penale

CONTRO VIETI ANTONIO nato il 27-2-92 ha pronunciato il seguente decreto penale

ALBERTO BOLAFFI

direzione generale 10123 TORINO Via Cavour 17F tel. (011) 56.25.556 teleg. Francholaffi telefax (011) 56.20.456

Filiali: Torino - Via Cavour 17- 10123 - tel.(011) 56.25.556 Milano - Via Montenapoleone 19 - 20121 - tel. (02) 79.98.94/5 Roma - Via Condotti 56- 00187 - tel.(06) 679.65.57/8/9



Leasint

la giusta soluzione ai problemi di leasing

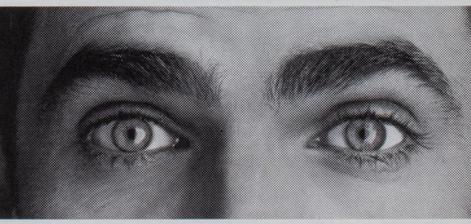
Leasint finanzia le tue scelte di sviluppo, affinché tu possa garantire alla tua azienda il massimo di competitività.

Leasint Gruppo Bancario Snn Piod

Corso Monforte, 19 - Milano Tel. (02) 77691 - Telex 335832 - Telefax (02) 76004007

COME SARÀ LA TUA PENSIONE?

TI SERVIRÀ UNA PENSIONE INTEGRATIVA?



AL SANPAOLO TI RISPONDIAMO SUBITO.

INTEGRA CERTIFICATI DI PENSIONE INTEGRATIVA

PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO LA PRETURA CIRCONDARIALE DI TORINO Sezione Esecuzione Penale

N. 1032/92 R.E.S. N. 20062/92 R.G. Il Pretore di TORINO (GIP) in data 10-2-92 ha pronunciato il seguente decreto penale

CONTRO GEMERLO LUIGIO nato il 15-10-47 a NICHELINO residente in POIRINO, Via Terna-vasso N. 86

IMPUTATO del reato di cui all'art. 116 R.D.L. 21/12/33 n. 1736 per avere in MILANO, TORINO, VINOVO, PIOBESI TORINESE dal 16.3.1990 al 6.11.1990 emesso su BANCA FRATELLI CERIANI assegni bancari di lire 23.150.000 COMPLESSIVE senza che al pre-detto istituto trattario fossero depositati i fondi corrispondenti.